

# Le conclusioni di un team interdisciplinare

**Damiano Realini, Silvia Barrera Meili, Eugen Brühwiler, Elena Fontana, Dominique Ghiggi, Wilfried Schmidt**

## Il lavoro della giuria Silvia Barrera Meili

Vicepresidente SIA Ticino, membro della giuria, architetta

Come spesso accade, i professionisti coinvolti in una giuria arrivano con il loro bagaglio culturale, esperienziale ed emotivo, e anche con le loro aspettative.

È necessario quindi un po' di tempo per acclimatarsi, conoscersi e soprattutto focalizzare i criteri inseriti nel bando, che devono essere discussi in modo da allinearsi sul significato intrinseco degli stessi.

La giuria del premio SIA Ticino, a differenza di altre giurie che hanno come obiettivo il riconoscere la miglior proposta possibile nell'ambito di progetti con gli stessi intenti e condizioni e con una destinazione precisa in uno specifico luogo, spazia su architetture e temi differenti al fine di premiare approcci di qualità sulla base dei criteri dichiarati nel programma di concorso.

Non vi erano, in questo caso, progetti di cui valutare un eventuale impatto futuro, bensì architetture già edificate ed entrate a tutti gli effetti in funzione e nella vita di molti di noi: è stato così possibile analizzarne concretamente gli effetti.

Si è ritenuto che la giuria dovesse lanciare un messaggio chiaro di come la SIA Ticino intenda promuovere l'eccellenza in tutti gli ambiti professionali che rappresenta, in termini di uso del territorio, di sostenibilità architettonica e sociale.

È stato necessario sintonizzarsi su cosa sia la sostenibilità oggi, dopo che se ne è tanto dibattuto e si continua a farlo. Sono state giornate intense, dalle quali si è usciti stanchi ma soddisfatti, sicuramente arricchiti dalle profonde e appassionate discussioni che hanno accompagnato le visite alle opere presentate. Ci si è lasciati con un moto di entusiasmo e di attesa, nel vedere complessivamente un alto valore delle architetture candidate e con la consapevolezza e la speranza di aver lanciato un messaggio sull'importanza della valorizzazione del nostro pregiato territorio, sicuri di poter vantare classi di professionisti sempre in evoluzione e al passo con il crescere della sensibilità collettiva.

## Migliore opera Premio SIA Ticino 2024

### Riqualificazione degli spazi pubblici, Monte Castel San Pietro 2020-2022 studioser Architects

La giuria del Premio SIA Ticino 2024 ha conferito il riconoscimento a un'opera straordinaria ideata e realizzata a Monte Castel San Pietro.

Si è ritenuto che questo progetto rappresenti un approccio lodevole e aulico alla progettazione architettonica, dimostrando che la competenza di un architetto può emergere con grande forza anche lavorando su piccola scala.

È stata molto apprezzata la delicatezza degli interventi che hanno palesato l'assenza di protagonismo e autocelebrazione dell'Architetto, in favore di una grande attenzione al contesto e alla società.

Questo processo progettuale coinvolge i diversi ambiti professionali rappresentati dalla SIA ma non solo, nasce dal dialogo con il territorio e con le persone che lo vivono.

Il processo creativo ha beneficiato di un dialogo sinergico tra fruitori, progettisti e committenti, si palesa in un risultato la cui intelligenza permea tutto il villaggio e si esprime nella valorizzazione di un patrimonio, nella funzionalità

dell'intervento che va a migliorare e ridefinire luoghi di vita senza stravolgerli, mettendo sempre l'individuo al centro.

I giovanissimi architetti dimostrano una maturità sorprendente facendo della «valorizzazione» la parola chiave del loro progetto.

La valorizzazione si estende al patrimonio culturale, abbracciando il nucleo storico di un paese e i suoi abitanti senza stravolgerne l'essenza ma contribuendo a rafforzarne l'identità.

Le dodici stazioni di questo intervento comprovano la competenza degli autori evidenziandone l'estrema sensibilità architettonica e il sapiente uso dei materiali, l'attenzione all'artigianato e la profonda connessione con la storia dei nostri paesi.

Il progetto di Monte mira alla sostenibilità sociale, poiché risponde alle esigenze della popolazione anziana con l'implementazione di corrimani e panchine nei luoghi del vivere, promuovendo l'indipendenza nei movimenti e l'aggregazione relazionale.

Allo stesso tempo, infatti, si rivolge ai bambini trasformando gli elementi funzionali che aiutano la popolazione anziana a sostenersi negli spostamenti, in spazi di gioco creativi, favorendo l'incontro e la condivisione. Il tutto in modo armonico e delicato.

## Migliore opera

### Riqualificazione degli spazi pubblici, Castel San Pietro Monte 2020-2022

committente

Municipio di Castel San Pietro

progettisti

studioser Architects, Lugano-Zurigo  
Rina Rolli, Tiziano Schürch

## Menzioni

### Campus Universitario SUPSI, Mendrisio, 2015-2021

committente

SUPSI Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, Manno

progettisti

BCMA architectes, Ginevra

### Ampliamento e risanamento ICEC Bellinzona 2011-2021

committente

Repubblica e Cantone Ticino

progettisti

canevascini&corecco, Lugano

### Mensa scolastica, Lugano Viganello 2017-2022

committente

Città di Lugano

progettisti

Inches Geleta Architetti, Locarno

Questo progetto andrà però seguito e tutelato nella sua manutenzione tecnica.

Esso dimostra che il processo di successo dovrebbe sempre partire dalle necessità degli utenti e dall'attenta analisi del luogo, per portare a un risultato che si integra perfettamente e in modo armonico nel contesto in cui è richiesto di intervenire. Con ambizione e modestia.

Esso è un esempio di come l'architettura possa essere al servizio delle comunità locali e della sostenibilità sociale e culturale.

Questo progetto ci interroga sul ruolo dell'architetto e degli specialisti della costruzione, sull'influenza che l'architettura e la tecnica costruttiva possono avere sul territorio e nei processi di protezione dei nostri luoghi. Il limite fra architettura e architettura del paesaggio si dissolve, l'artigianato si fonde con il disegno urbano.

Il potenziamento del patrimonio è la chiave per il trionfo di questo progetto, che non congela una situazione esistente ma, al contrario, la proietta nel futuro nel pieno rispetto di ciò che la caratterizza, rendendola fruibile e adatta ai bisogni odierni.

La giuria si augura che conferire il Premio SIA Ticino 2024 a quest'opera renda questo *modus operandi* contagioso e di ispirazione per altri professionisti del settore.



## Menzione Architettura e Ingegneria

### Campus Universitario SUPSI, Mendrisio 2015-2021 BCMA architectes

La giuria è unanime nel considerare l'edificio SUPSI di Mendrisio meritevole di più menzioni, in quanto rappresentativo di un modo di costruire coerente, dove la forza del linguaggio architettonico è frutto della logica costruttiva.

Si riconosce un costante dialogo fra le diverse discipline in tutto il processo costruttivo ed emerge una pianificazione interdisciplinare coordinata. Il lavoro di ottimizzazione della struttura portante al fine di risolvere al meglio i dettagli costruttivi fa sì che il progetto diventi l'espressione della migliore collaborazione tra architetto e ingegnere.

Situata in un'area industriale dietro la stazione di Mendrisio, la SUPSI diventa l'edificio pubblico che riqualifica un intero quartiere e attiva il nodo del trasporto pubblico incentivandone l'utilizzo.

Un'architettura che crea spazi per la socialità e stimola lo scambio di idee, e che ogni giorno accoglie ragazzi e ragazze nel pieno del loro percorso professionale. L'edificio prende la scala della ferrovia, le dimensioni di un'infrastruttura che segna il territorio. Il suo impatto rimane tuttavia ben controllato, inserendosi con discrezione nel tessuto eterogeneo preesistente.

Il principio statico-costruttivo modulare è un assemblaggio preciso, curato e intelligente di elementi strutturali in cemento prefabbricato che genera la forma architettonica.

La tipologia distributiva è estremamente semplice ed efficace: un'unica galleria centrale concepita come un grande spazio pubblico, luogo di incontro generoso e aperto che potrà ospitare in futuro anche un'ulteriore diversificazione di usi.

Questa essenzialità di elementi interpreta con coerenza la modularità degli spazi della tipologia scolastica.

Infine, la qualità dei dettagli, il tipo e il trattamento del cassero, come nel caso dei parapetti interni dei ballatoi, riescono a donare un senso di domesticità alla grande galleria centrale.

Se dall'esterno l'edificio ricorda la tipologia della manifattura e può parlare dell'aspetto corrente dell'istruzione, la formazione di nuovi professionisti, varcate le porte ci si trova con grande sorpresa all'interno di una cattedrale la cui sacralità parla invece dell'aspetto più aulico dell'istruzione. Lo spazio centrale si impone come tempio della conoscenza.

Le menzioni della giuria richiamano una novità. Il sistema costruttivo infatti rappresenta un'innovazione per il territorio ticinese. La produzione degli elementi prefabbricati è locale e ha permesso alle ditte ticinesi di confrontarsi con la grande prefabbricazione. La SUPSI è un edificio esemplare di come la ricerca su nuovi metodi costruttivi possa essere un impulso importante per l'economia locale.

## Menzione Architettura

### Ampliamento e risanamento ICEC, Bellinzona 2011-2021 canevascini&corecco

Il progetto, risultato di un concorso pubblico d'architettura, ha attirato l'attenzione della giuria per il suo intervento di ampliamento chiaro e radicale; da un lato volto a preservare e quindi valorizzare il complesso del dopoguerra esistente, da un altro a instaurare un dialogo con il paesaggio circostante. Si apprezza in tal senso il percorso d'indagine rivolta alle peculiarità del luogo e della sua materia costruita, la quale ha condotto i progettisti a creare un corpo allungato rialzato rispetto alla gola del fiume Ticino, collegato puntualmente in prossimità dei corpi scale esistenti, dall'espressione architettonica sobria, capace di valorizzare le qualità delle preesistenze, creando pertanto una forte composizione urbanistica e architettonica con le stesse. La dimensione orizzontale del nuovo edificio accostato alla gola forma una nuova profondità, più a scala d'uomo sulla passeggiata lungo il fiume Ticino, e insieme alla scelta tipologica di un edificio sopraelevato pone il paesaggio fluviale in diretta relazione con l'imponente volume ermetico dell'ex caserma che finora si dimostrava incapace di dialogare con il contesto. Sul lato che guarda la città invece, proprio grazie alla conservazione del vecchio complesso, è stato possibile riqualificare il parco con uno spazio generoso prospiciente l'ingresso principale dell'istituto scolastico. I due lati della nuova composizione urbana, quello verso la gola e quello verso la città, contestualizzano con consapevolezza i diversi spazi urbani e ne chiariscono le funzioni.

L'approccio rispettoso e accurato nei confronti dell'esistente si rispecchia anche nei dettagli costruttivi, rigorosi e schietti, che derivano dall'intento di mantenere una continuità unitaria con il complesso delle dette preesistenze. Apprezzato anche il fatto che la coerenza volumetrica esterna venga riproposta negli interni, per altro molto ben curati, interni che dopo una distribuzione ritmica delle aule sfociano nell'eccezione di un'aula magna liberata dal rigore.

E non da ultimo va lodato il consumo particolarmente parsimonioso del suolo, risultato dato dalla scelta di preservazione del complesso esistente e dalla soluzione tipologico-costruttiva dell'ampliamento assai efficiente che permette anche di riordinare i posteggi al piano terra, rinunciando così allo scavo di un'autorimessa sotterranea. D'altro canto l'accattivante presenza del paesaggio fluviale, che scorre per così dire sotto l'edificio per lambire ciò che già è, presumerebbe una nuova lettura di questo spazio coperto, a maggior beneficio del giovane pubblico studentesco, facendo quindi a meno del grande numero di posteggi che oggi lo occupano. In questo senso il progetto offre ancora delle opportunità di valorizzazione dei suoi spazi aperti e coperti.

Se questo progetto meriti o meno la menzione «sostenibilità» la giuria ha discusso a lungo.

Pur apprezzando la soluzione dei progettisti in relazione ai possibili sviluppi futuri dell'area, l'opera in sé non risponde a tutte le caratteristiche per essere rappresentativa in questa categoria. Le auto sono protagoniste di questo spazio aperto che la committenza «in questo caso un ente pubblico» potrebbe «valorizzare» con altre strategie e misure ad ampio raggio.

## Menzione Giovani professionisti under 40

### Mensa scolastica, Lugano Viganello 2017-2022 Inches Geleta Architetti

La giuria apprezza particolarmente la competenza dei giovani architetti nel confrontarsi con l'edificio esistente che ha un'identità imponente.

La struttura leggera realizzata come coronamento dell'edificio scolastico dialoga in modo armonico con la struttura in *beton* ma reinterpreta il linguaggio architettonico dell'intero edificio in chiave contemporanea.

La scelta della carpenteria metallica dona leggerezza all'aggiunta volumetrica e la scelta di mantenere il colore rosso per le parti aggiunte crea armonia e unità identitaria. Durante la visita nella nuova mensa, la giuria ha potuto apprezzare la grande luminosità degli spazi veicolata dalla scelta strutturale del pavillon. La sopraelevazione presenta un ottimo comfort acustico e visivo degli spazi interni, che si ampliano verso l'esterno e raggiungono la loro massima estensione protetti dalla copertura.

La giuria ritiene importante assegnare questo premio per sottolineare il significativo contributo delle generazioni più giovani alla pratica architettonica, che in questo caso affronta con delicatezza una robusta eredità.

## Menzione Committenza

### Committenza.... quale ruolo ha oggi?

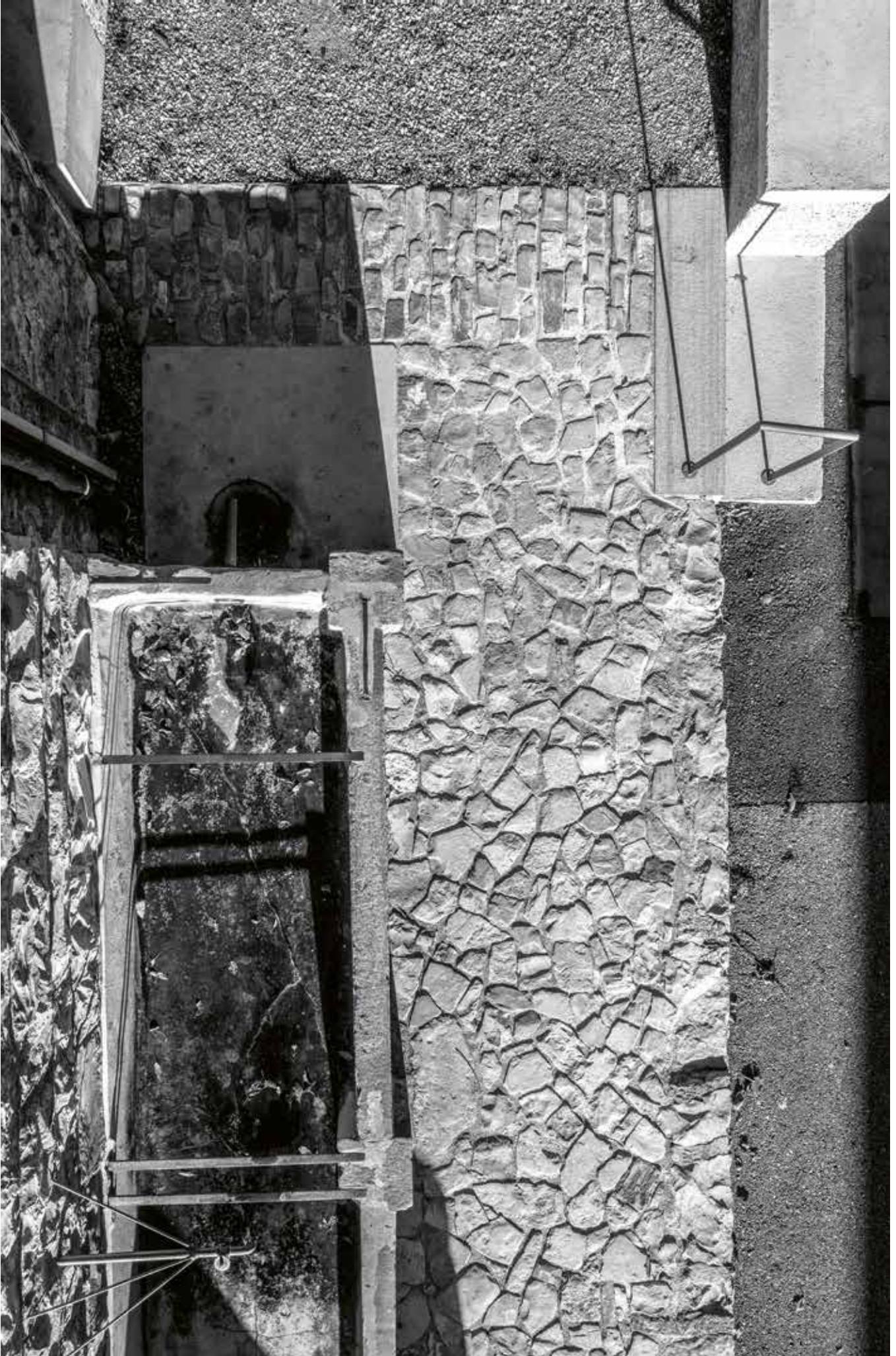
Quale ruolo ha chi costruisce? A chi non fosse chiaro: si intende il committente, non l'architetto.

Il regolamento SIA 101 - «Regolamento per le prestazioni del committente» - introdotto nel gennaio 2020 sottolinea le responsabilità di chi è in possesso del coraggio e dei mezzi finanziari per intervenire sul territorio, come «mandante eticamente... responsabile».

Una figura chiave quindi che non dovrebbe limitarsi all'essere interessata solo all'aspetto finanziario, agli onorari da riconoscere ai progettisti, ai costi di costruzione che non devono in alcun modo lievitare e al guadagno futuro che l'investimento produrrà.

Costruire è un processo. Come ogni cosa in divenire non è possibile «cristallizzarlo».

Il committente getta le basi di un progetto, i presupposti fanno la differenza.



Un modo di costruire virtuoso per il committente parte dalla ricerca della qualità dello spazio pubblico (inteso anche come arricchimento sociale, collettivo che il progetto apporta al territorio su cui sorge) e la incentiva grazie a scelte coraggiose.

È possibile dare un premio alla committenza quando la qualità degli spazi di aggregazione passa in secondo piano? Quando il budget finisce prima di iniziare a pensare al «vuoto» come se questo avesse meno valore del costruito, in quanto risultanza?

Quindi è giusto pensare che quando i presupposti di un progetto terminano con il raggiungimento degli obiettivi personali del committente e del suo investimento finisca anche la sua missione etica e responsabile? O è proprio qui che un committente illuminato può distinguersi?

In questa edizione del Premio SIA Ticino la giuria ha deciso che questo tema doveva avere particolare rilevanza.

Il diritto di proprietà fondiaria è garantito dalla Costituzione federale. Ciò non toglie che le decisioni del committente possano gestire lo spazio a disposizione in modo diverso. Il lotto fondiario in Ticino sembra ancora la base della progettazione. Il progetto si ferma al limite della proprietà, che è muro, talvolta in calcestruzzo, talvolta una «ramina», e quando è aperto raramente offre uno spazio di qualità per la collettività.

L'oggetto diventa l'unico modo per l'architetto di reagire a una situazione data e ingessata, riflettendo minuziosamente su come farlo nel migliore dei modi per regalare almeno una bella immagine. Complimenti ai colleghi progettisti che sono riusciti a fare bene l'esercizio e a concedere un impatto urbanistico piacevole. Ma questo ancora una volta sarebbe un premio al progettista.

Sono i processi dove pubblico e privato dialogano a portare un valore aggiunto alla collettività, laddove la pianificazione non è stata in grado di creare le premesse. Il vero trionfo del processo costruttivo si ottiene quando le figure deputate alla modifica del territorio costruito sentono come una priorità investire negli spazi interstiziali la stessa energia investita nell'edificio, in modo da donare un beneficio alla collettività.

La menzione «committenza» esiste per premiare un atteggiamento innovativo che valorizzi il territorio quale patrimonio dell'intera società.

1. Si è ritenuto quindi che un buon rapporto progettista-committente non fosse sufficiente per conferire la menzione: la fiducia rappresenta la premessa alla base contrattuale, in assenza della quale è possibile sciogliere l'accordo fra le parti. Essa è causa necessaria ma non sufficiente per un processo progettuale virtuoso contestualmente ai temi di cui sopra.

2. Anche la scelta di attribuire una commessa tramite la procedura di concorso di progettazione rappresenta un modo di agire virtuoso che la SIA promuove da sempre. In diversi Cantoni questo avviene anche per commesse private (e sarebbe già un atteggiamento innovatore per il Cantone Ticino in questa edizione). La scelta della procedura nel caso di edifici per i quali la col-

lettività contribuisce è invece salvaguardata dai parametri «soglia» della Legge sulle Commesse Pubbliche. Non si tratta quindi di una novità, sarebbe invece bello considerarla prassi.

3. Inoltre si ritiene non sia particolarmente innovativo premiare una bella opera perché si rispettano le esigenze della committenza, dal momento che esse sono alla base dell'elaborazione di un progetto o sono esplicitate nel programma stesso di concorso.

4. Nemmeno costruire in maniera «conveniente» per la committenza, in termine di abbattimento dei costi (dettati per esempio dalla scelta dei materiali) è ritenuta una motivazione meritevole di menzioni, se non rappresenta un'innovazione tecnica esemplare.

Durante le sedute di giuria, sono stati valutati diversi validi progetti per la categoria «committenza» discutendo il surplus che un mandante possa aver portato alla «cosa pubblica». Il progetto avrebbe dovuto essere rappresentativo nella qualità dei risultati, fortemente influenzati dalle scelte della committenza volte al bene comune.

Si sono cercati, all'interno dei progetti candidati, dei gesti palesi in cui il committente, pubblico o privato, a costo di sacrifici propri, prestasse particolare attenzione a un arricchimento collettivo, in riferimento agli aspetti cardine di questa edizione del Premio SIA Ticino 2024.

Nonostante in alcuni progetti si sia scorto un timido atteggiamento in questo senso, non si è ritenuto di attribuire la menzione.

L'assenza di un riconoscimento al «committente», tuttavia, mette ancora più in luce gli interventi di Monte come Premio SIA Ticino 2024, progetto virtuoso anche per questa categoria.

## Menzione Sostenibilità

### Sostenibilità mancata?

È interessante notare che in questa edizione la menzione speciale di «sostenibilità» non viene attribuita.

Oggi un bilancio un po' sincero ci spinge ad ammettere che non abbiamo ancora le vere soluzioni ai nostri problemi odierni in materia di consumo, di energia e di consumo di energia. Le ricette applicate sembrano essere troppo limitate, omeopatiche, cosmetiche, apparenti frutti del panico ambientale, se non di nuovi opportunismi economici. Dobbiamo stare attenti che queste «formule magiche», se puramente mirate alla nostra buona coscienza, non ci addormentino un po' troppo presto, senza aver reinterrogato più fondamentalmente i valori stessi che stanno alla radice di una problematica molto più complessa delle soluzioni adottate.

Partendo da questa constatazione, la giuria vorrebbe cogliere l'opportunità di questo premio 2024 per promuovere alternative serie a quelle praticate finora. In effetti, qui sarebbe necessaria una reazione, quasi fisica, che trasformasse l'energia grigia in materia dello stesso nome,

questo senza necessità di altri inutili sforzi tecnici ed economici (lo spessore dei pullover che gonfiano senza fine; le reti bronchiali che invadono solette e tetti; il legno strutturale che di ecologico ha solo l'apparenza, ma non la composizione; gli occhiali solari sulla testa pieni di silicio difficilmente estratto, e così via...).

Senza parlare del rosario, anch'esso senza fine di «labels» e altre certificazioni, etichette o vestiti sexy, gioielli e medaglie rassicuranti così scintillanti da nascondere l'essenziale (Minergie® e il suo intero alfabeto, SNBS®, SNARC®, BRE-EAM®, LEED®, DGNB®, FSC®, PEFC®, EEA®, Energy Star®, Watt di Oro®... What else?). Tutto ciò conducendo non solo a una forma di spreco, ma anche a volte a un'architettura di dubbia qualità. Purtroppo, in certi casi, questa edizione lo dimostra ancora una volta.

Alcuni lo percepiranno come una forma di autocritica da parte della SIA Ticino. E perché no! Probabilmente è l'occasione per alzarci di quota e tornare a parlare dei principi fondamentali. Sarebbe tempo di conquistare qualche distanza con il nostro attuale arsenale tecnologico e regolamentare, per reindirizzarci verso modi meno invasivi, immediati, superficiali, tecnici e a conti fatti costosi e ingannevoli. Vanno cercati comportamenti forse più sani, sensibili, sottili e realmente efficaci; in breve più intelligenti.

E, malgrado una forma di urgenza, dobbiamo anche ragionare a lungo termine, in maniera che l'impronta di una data edificazione si possa perfino apprezzare in relazione alla durata totale della sua esistenza; o della sua eventuale preesistenza. Ciò solleva la questione relativa alle adeguate unità di misura delle nostre azioni. Tant'è vero che, la quantità di risorse, incluso quelle economiche e sociali, dovrebbe poter essere «misurata», cioè correlata ad esempio al pubblico effettivamente beneficiario (energia pro capite); o alla durata (energia/anni); o ancora alla superficie di suolo consumato (energia/m<sup>2</sup>). Senza dimenticare il giusto rapporto tra le risorse impiegate e i risultati attesi o ottenuti.

Può anche emergere la nozione un po' prosaica di «rendimento», nel senso che i benefici dovrebbero risultare più importanti dell'impegno profuso per ottenerli. Qui si potrebbe parafrasare un aforisma di Luigi Snozzi: «Ogni intervento comporta un dispendio di energia. Costruisci e consumi con senno e sobrietà!»

Tutto ciò condurrebbe anche a reinvestire in modo più deciso il patrimonio già costruito, apprezzandolo meglio come materia(le) disponibile, energia già spesa, certo cristallizzata ma effettivamente ancora a disposizione, in attesa di un'eventuale adeguata rivalorizzazione a pochi costi ma alti benefici, anche a livello sociale.

Così che, alla fine, e al di là della detta specifica menzione, si vede che questo possibile nuovo atteggiamento viene in realtà valorizzato attraverso lo stesso Premio SIA Ticino.

**1-5** Viste zenitali di dettaglio del progetto vincitore dell'edizione 2024 del Premio SIA Ticino, Riquilificazione degli spazi pubblici, Monte 2020-2022, studioser Architects. Foto Marcelo Villada Ortiz







